



XXXI<sup>a</sup>  
Adunata Nazionale  
TRENTO  
15-16-17 marzo  
1958

# Dos Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

## Saluto delle penne nere trentine

AGLI OSPITI DELLA XXXI<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

Cari commilitoni,

siamo lieti ed orgogliosi di ospitarvi nella nostra città e attendiamo le giornate della XXXI<sup>a</sup> Adunata Nazionale per abbracciarvi con cameratesca amicizia.

Il pensiero della vostra invasione pacifica ed allegra riempie di gioia il nostro cuore di alpini e di trentini, ma soprattutto ci commuove il fatto che il vostro pellegrinaggio è la prima e forse la più grande manifestazione a ricordo del QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA REDENZIONE DELLA NOSTRA TERRA.

Per questo, amici alpini di tutta Italia, il nostro XXXI<sup>a</sup> Raduno Nazionale sarà una festa di sincera e cordiale amicizia, ma la simbolica entrata in Trento, la marziale sfilata e la cerimonia religiosa saranno anche il più austero omaggio della nostra riconoscenza per il sacrificio dei settecentomila Eroi caduti per la liberazione di questo estremo lembo di terra Italiana.

IL C. D. SEZIONALE

## Norme sezionali per la XXXI Adunata Nazionale (Trento, 15 - 16 - 17 marzo 1958)

Nei giorni 15-16-17 marzo p. v., Trento ed il Trentino avranno, ancora una volta dopo il 1922 e il 1938, l'onore di accogliere ed ospitare le Penne Nere d'Italia che, come sappiamo, vi converranno per il XXXI<sup>a</sup> Convegno Nazionale della nostra Associazione.

Per noi Trentini è senz'altro motivo di gioia e di orgoglio l'accogliere nelle nostre città e nelle nostre case i vecchi e giovani commilitoni, ma questi sentimenti non devono essere disgiunti dal nostro preciso impegno di:

— predisporre ogni cosa affinché l'imponente massa dei nostri graditi ospiti abbia a trovare sia nel Capoluogo che in Provincia l'accoglienza più cordiale e l'assistenza più concreta;

— curare ogni particolare affinché il XXXI<sup>a</sup> incontro riesca come tutti desideriamo: imponente, disciplinato, allegro;

— comportarci tutti, e in ogni momento, come si richiede a chi è responsabile del miglior esito della manifestazione ed ha il dovere dell'ospitalità.

A questo scopo la Sezione chiede a Capi-gruppo e Soci la più attiva collaborazione, incominciando dall'ottemperanza alle raccomandazioni che seguono:

1) SFILATA (ammassamento: Piazza Vicenza, ore 9-9,15 del 16 marzo 1958).

La sfilata si svolgerà domenica 16 marzo dalle ore 9,30 alle ore 11. Come ospitante, la Sezione di Trento sfilerà per ultima, per cui la sua partenza da Piazza Vicenza avverrà verso le ore 10. In previsione del grande numero di partecipanti, è stato disposto di dividere la colonna in sei reparti, seguendo il criterio delle Valli principali:

- Val d'Adige (con altipiano di Pinè e Lavarone);
- Valli dell'Avisio (Cembra, Fiemme, Fassa e dipendenti);
- Valli Giudicarie (Sarca e Ledro);
- Valle Lagarina (con Folgaria);
- Valli del Noce (Val di Non, Sole);
- Valsugana e Val Cison (compresa la conca di Tesino e Valle di Canal S. Bovo).

I relativi cartelli verranno preparati dalla Sezione; i Gruppi interverranno solo con i rispettivi tagliardetti.

2) FANFARE: Poiché la fanfara sezionale non sarà sufficiente a regolare il passo dei sei reparti, è bene che ogni Gruppo Valli sia preceduto da una fanfara o banda alpina.

I Consiglieri Mandamentali e i Capi Gruppo interessati sono tenuti a predisporre per tempo e comunicare l'esito alla Sezione.

3) RIDUZIONI SUI BIGLIETTI DI VIAGGIO: per fruire delle riduzioni sui biglietti di viaggio e precisamente:

- Tariffa 6 sulle FF. SS. e Trento - Malè, per i soci;
- Tariffa 5 sulle FF. SS. e Trento - Malè, per i familiari;
- del 50 % su tutte le autolinee per soci e familiari.

Ogni partecipante deve essere munito:

- se SOCIO: della tessera A.N.A. con bollino 1958 e della Tessera - Adunata;
- se FAMILIARE: della Tessera - Adunata.

4) TESSERA ADUNATA: La Sede Centrale sopprime alle spese organizzative del convegno con l'introito relativo alle Tessere - Adunata, in distribuzione ai soci e familiari al prezzo di Lire 400.

E' OBBLIGO MORALE DI OGNI PARTECIPANTE AL XXXI<sup>a</sup> CONVEGNO QUELLO DI MUNIRSI DELLA TESSERA - ADUNATA.

Essa dà diritto:

- alla riduzione sui biglietti di viaggio;
- a fruire gratuitamente dei tram cittadini;

- alla medaglia ricordo dell'Adunata;
- all'entrata gratis nei musei cittadini;
- all'ascensione in Paganella (nuova funivia direttissima) per il minimo importo di L. 300 (andata e ritorno);
- alla pianta della città di Trento;
- a riduzioni in alberghi e ristoranti e a varie altre riduzioni.

Chi non acquista la TESSERA - ADUNATA danneggia se stesso e l'Associazione!

I Gruppi sono pregati di richiederle tempestivamente alla Sezione, inviandone il relativo importo.

5) DISCIPLINA: Data la nostra tradizione di ordine e di disciplina in tutte le precedenti Adunate, nazionali e provinciali, non possiamo augurarci di meglio che le cose vadano anche a Trento come nelle altre città d'Italia.

Ci sentiamo comunque in dovere di raccomandare quanto segue: Durante la sfilata niente fiaschi, niente cartelli carnevaleschi, niente carri allegorici e, in genere, niente che possa in qualche modo ledere la marzialità di questa parte della manifestazione.

Dopo la sfilata: allegria, allegria e ancora allegria, però sempre nei limiti dell'urbanità e del decoro. Molti ci osserveranno!

6) GRUPPI ROCCIATORI: Le guide alpine e i rocciatori alpini sono invitati ad intervenire in tenuta da montagna, con relativa corda e piccozza.

Il plotone rocciatori precederà l'intera colonna. I gruppi che intendono aderire al presente invito sono pregati di comunicarlo tempestivamente alla Sezione.

7) TENUTA ADUNATA: I soci che intervengono all'Adunata sono tenuti a portare il cappello alpino e le decorazioni. Altra raccomandazione è quella di non fermarsi ai margini delle strade durante la sfilata, ma di sfilare compatti con il reparto della propria Valle.

8) IMBANDIERAMENTO: Il problema dell'imbandieramento degli edifici, non deve limitarsi alla sola città di Trento: tutte le città ed i paesi che si trovano sulle vie di accesso al Capoluogo dovrebbero accogliere i graditi ospiti alpini con il saluto del tricolore. Provvedano i Gruppi affinché questo importante particolare non venga trascurato.

Contando sull'intervento totale dei nostri iscritti e simpatizzanti alla grande manifestazione che stiamo organizzando, preghiamo Capi Gruppo e Soci dell'intera ed entusiastica loro collaborazione.

Con cordialità alpina.

LA SEZIONE

## Programma generale

della XXXI Adunata Nazionale

SABATO 15 MARZO

Arrivo dei treni speciali. La giornata è a disposizione dei partecipanti per sistemarsi negli alloggi. Nella giornata giungerà alla Stazione di Trento il Battaglione di formazione con bandiera e fanfara, in rappresentanza delle Truppe Alpine in armi. Sarà ricevuto, oltre che dal reparto d'onore del Presidio di Trento, anche dal C.D.N.

Si darà tempestiva notizia dell'ora d'arrivo della rappresentanza affinché anche i partecipanti all'Adunata, che già si troveranno a Trento, possano intervenire.

Ore 16 - Omaggio da parte del C.D.N. di una corona di bronzo alla tomba di Cesare Battisti al Dos Trent e cerimonia per l'inaugurazione del « Piazzale Divisioni Alpine » dell'Acropoli.

Ore 17,30 - Omaggio da parte del C.D.N. di corone ai cippi dei Martiri trentini, Battisti, Filzi e Chiesa al Castello del Buon Consiglio e alle Lapidi dei Caduti al Municipio.

DOMENICA 16 MARZO

Ore 8,30 - Incolonnamento delle Sezioni partecipanti sul Lungo Fersina (Viale Rovereto) - Via G. Prato e Via Malfatti, secondo le disposizioni cui all'allegato.

Ore 9,30 - Inizio della sfilata delle formazioni lungo: Corso Tre Novembre, Via S. Croce, Piazza Fiera, Via S. Francesco d'Assisi (ove sarà eretto il palco per le Autorità), Via Galilei, Via S. Pietro, Via G. Mancini, Via Belenzani, P.za Duomo. Concentramento in Piazza del Duomo.

S. Messa al Campo celebrata da S. E. l'Ordinario Militare Mons. Pintonello.

Saluto del Sindaco di Trento.

« Rompete le righe! » del Presidente Nazionale.

Pomeriggio: A disposizione dei partecipanti per gite e visite alla Città.

LUNEDI' 17 MARZO

A disposizione dei partecipanti ed ultime partenze per il rientro alle Sedi.

Su richiesta di alcune Sezioni si precisa che le manifestazioni ufficiali della XXXI Adunata Nazionale avranno luogo esclusivamente il giorno 16 marzo e che pertanto i partecipanti potranno raggiungere Trento nelle prime ore dello stesso giorno 16 e ripartirne quando farà loro più comodo, naturalmente entro i limiti di validità del loro biglietto ferroviario.

## AUTOTRASPORTI

Allo scopo di predisporre, in accordo con le locali Ditte automobilistiche, i mezzi di trasporto per gli Alpini e familiari che parteciperanno alla prossima Adunata Nazionale di Trento, E SOPRATTUTTO ALLE MANIFESTAZIONI DELLA DOMENICA 16 MARZO, si invitano i Capi Gruppo a fare quanto segue:

1. - Comunicare alla Sezione, NON OLTRE LA PRIMA SETTIMANA DI MARZO, il numero degli Alpini e familiari che serviranno dei servizi normali di linea, precisando il giorno e possibilmente le corse prescelte.

2. - E' intenzione di questo Comitato affinché vengano effettuate delle corse in partenza da Trento con orario posticipato, e cioè verso le ore 20 e oltre. Questo in modo particolare per la domenica 16 marzo. E' ovvio che ciò potrà venire realizzato se i Gruppi, entro i primi di marzo, comunicheranno i dati richiesti e se il numero dei richiedenti sarà tale da giustificare la spesa di corse straordinarie.

3. - Nel caso di Gruppi di 50-60 Alpini e familiari partecipanti, si potrà disporre per l'invio di una apposita autocorriera, con

prezzo complessivo da concordarsi, e con orario che verrà fissato secondo le rispettive richieste. Anche per questo le richieste dovranno pervenire al più presto.

Come abbiamo già comunicato attraverso la stampa, le Ditte automobilistiche e ferroviarie della Regione hanno concesso le riduzioni del 60 % (Trento - Malè) ed il 50 % tutte le altre Ditte.

Per fruire di dette riduzioni gli interessati dovranno esibire al personale di controllo i seguenti documenti:

SOCI: Tessera A.N.A. con bollino 1958 - Tessera XXXI<sup>a</sup> Adunata Nazionale.

FAMILIARI: Tessera XXXI<sup>a</sup> Adunata Nazionale epr familiare (le tessere Adunata sono in distribuzione nella nostra sede di Via Belenzani, n. 22, al prezzo di L. 400).

Il biglietto di corsa normale acquistato per l'andata, darà diritto al ritorno gratuito, se esibito al personale di controllo UNITAMENTE AI DOCUMENTI SUDETTI.

Con la certezza che i nostri Gruppi parteciperanno compatti alla grande Adunata, raccomandiamo di iniziare fin d'ora il lavoro organizzativo e di comunicare al più presto i dati richiesti.

Con cordialità alpina.

IL CONSIGLIERE DELEGATO  
(Alfredo Zurberti)



Trento: La celebrazione del 50° anniversario del Corpo degli Alpini, in Piazza Venezia

# L'Assemblea Sezionale

L'assemblea generale della Sezione svoltasi nella mattinata di domenica 19 gennaio presso la Sala di Contrattazioni della Camera di Commercio, gentilmente concessa, è riuscita imponente sia per il numero dei presenti, sia per l'importanza degli argomenti trattati. È confortante constatare come in ogni occasione le « penne nere » sappiano dar prova di quello spirito patriottico sano, sincero, privo di retorica che li anima, di quello schietto sentimento di fraternità che, formatosi nelle file dei battaglioni alpini, li accompagna poi intatto nella vita civile fra le schiere dell'A.N.A.

La riunione è stata onorata dall'ambita presenza del Presidente Nazionale avv. Erizzo, dal Vice Presidente comm. Spagnoli e del segretario generale colonnello Landi Mina. All'inizio, l'avv. Erizzo eletto per spontanea vivissima acclamazione a presiederla, prende la parola ringraziando i convenuti dell'alto onore concessogli e dichiarandosi felice di trovarsi in mezzo alla grande famiglia degli scarponi trentini sempre presenti al suo cuore. Tra rinnovati applausi cede quindi la parola al Presidente della Sezione uscente, rag. Brocai che esordisce invitando l'Assemblea a rivolgere un reverente pensiero alla memoria di Ernesta Battisti, vedova del Martire, suscitando viva commo-

zione nei presenti che unanimi si levano in piedi. Rivolge quindi un pensiero di compianto e di simpatia ai soci scomparsi nel decorso anno: dott. Bruno Mendini, col. Giovanni Delaiti, Longhi Ilario, Gabardi Carlo, Feller Luigi, Dalprà Arturo, Salvetti Emilio, Fraccaro Vittorio, col. Riccobelli, De Paoli Natale, de Bonetti cav. Giuseppe, Rizzi Candido, Giuseppe Giuliani, Pernisi Angelo, Giovanni Armani, Piffer Tullio, dottor Giuseppe Cristofolini, Fabio Gadler, Davide Pegoretti, Cleto Bugna, Luigi Merler, Giulio Colle, Menegoni, dott. Bonaventura Messina.

Entrando nel vivo della sua relazione il rag. Brocai, ringraziando i dirigenti nazionali per il loro graditissimo intervento, illustra il continuo soddisfacente sviluppo della Sezione che alla fine del 1957 conta tra le sue file ben 5988 iscritti suddivisi in 103 gruppi di cui 6 di recente costituzione. Espone quindi gli apprezzabili risultati ottenuti dalla Sezione nel campo patriottico, assistenziale e organizzativo citando l'opera meritoria dei soci: Alfonso Ferrarese per i numerosi servizi automobilistici effettuati gratuitamente; aiut. di batt. Giuseppe Patelli per le assidue cure dedicate alla fanfara; prof. Celestino Margonari per la diligente efficace direzione del giornale della Sezione «Doss Trent»; rag. Renzo Mosna per la saggia amministrazione della casa sezionale; rag. Bruno Aor per l'encomiabile attività esplicata nel tesseramento; rag. Edo Bolgia per la sua zelante, fattiva attività di segretario; prof. Nico Majolo per la preziosa opera esplicata nel

Continua in settima pagina

## CONCORSO GESTIONE

Rifugio CONTRIN

L'Ass. Naz. Alpini bandisce concorso d'appalto per il suo Rifugio Contrin, situato nella diramazione omonima della Valle di Fassa, ai piedi della Marmolada (alt. m. 2016).

Posti di pernottazione così divisi: 45 letti normali, 9 letti da campo (brande), 20 cuccette.

Condizioni principali del contratto: prorogabile; primo anno di provatg sehtli

— Durata quinquennale, eventualmente prorogabile; primo anno di prova.

— Canone annuo d'affitto base L. 425.000 pagabili in due rate anticipate.

— Cauzione pari ad una annualità di affitto.

— Oneri inerenti alla gestione a carico del Conduttore del Rifugio.

— Pure a carico del Conduttore, ed obbligatorio, mezzo di trasporto (cavallo o mulo) fra Alba di Canazei ed il Rifugio.

Le domande di concorso dovranno essere indirizzate alla Ass. Naz. Alpini - Commissione del Rifugio Contrin - MILANO - Viale Vittorio Veneto, 14, in modo che pervengano a destino non oltre il 15 marzo 1958, data di chiusura dell'accettazione.

Per ulteriori chiarimenti eventualmente desiderati, rivolgersi alla detta Commissione.

## COMITATO ONORE ALLA BANDIERA

Il 21 febbraio scorso, per iniziativa della nostra Sezione si è costituito il Comitato Provinciale «Onore alla Bandiera» con sede a Trento, palazzo Roccabruna, via S. Trinità, presso gli uffici della Dante Alighieri.

Scopo del Comitato è quello di potenziare il culto del tricolore e di far sì che ogni famiglia sia dotata di una bandiera. Particolarmente nell'approssimarsi del grande raduno dell'ANA il Comitato si propone di imbandierare il più possibile il capoluogo ed i paesi che si trovano sulle grandi vie di accesso allo stesso.

Nel corso della seluta sono state elette le cariche sociali. Alla presidenza è stato chiamato il Sindaco dott. Nilo Piccoli, alla vice presidenza il dott. Achille de Paolis, Provveditore agli Studi di Trento; mentre il prof. Giuseppe Rosso e l'ing. Giorgio Conighi sono stati eletti rispettivamente segretario e cassiere.

Del Comitato fanno parte anche l'avvocato Giambattista Adami, l'ing. Giulio Angeli, il cav. Pompilio Aste, l'avv. Ernesto Vinante, il dott. Giambattista Tambosi, l'ispettore Vittorio Marchesoni, l'ing. Alberto Crespi, il cav. Enrico Stefan, il dott. Ivo Perini, il dott. Augusto Mussato e il prof. Dariò Santini.

Al termine della riunione il Comitato ha deciso di depositare le bandiere, che giungeranno da Milano, nella sede della Sezione ANA., in via Belenzani, n. 22 e di distribuirle alla popolazione in vari modi.

Il prezzo dei tricolori è il seguente: L. 300 (Stamina) 0,65 x 0,95; L. 500 (Canapa) m. 0,70 x 1,12; L. 600 (Merinos) 0,90 x 1,55; L. 650 (Stamina) m. 1 x 1,45; L. 2.000 (Canapa) metri 1,50 x 2,45; L. 8.000 Canapa) m. 3 x 4,50.

Il Comitato e la Sezione di Trento rivolgono a tutti i soci un vivo appello alla solidarietà anche in questo campo: ogni finestra della città e dei dintorni dovrebbe essere ornata col tricolore. Le bandiere sono in distribuzione anche nella nostra sede sociale.

## Appello ai soci e ai partecipanti

Stanze private per i partecipanti alla XXXI<sup>a</sup> Adunata Nazionale:

I soci del Comune di Trento sono invitati a mettere a disposizione degli ospiti partecipanti alla XXXI<sup>a</sup> Adunata tutte le stanze disponibili, così gratis come a pagamento.

Comunicare le proposte in Sede (via Belenzani, 22 - Trento - Telefono 24-076).

## Pubblicazioni

Si porta a conoscenza dei soci che il volumetto dal titolo: «Fiume e la sua italianità», a cura della "Legione del Vittoriale" è acquistabile nella nostra Sede al prezzo di L. 100 (e non 200, come abbiamo pubblicato nel numero precedente).



Sfilata dopo la rivista 11-11-18

## INAUGURAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLE TRUPPE ALPINE

Il 15 marzo, come fissato nel calendario nazionale delle manifestazioni del XXXI Raduno dell'ANA, alle ore 16, verrà inaugurato sul Dos Trento l'edificio che il Comune di Trento offre al Comitato Fondazione Acropoli Alpina per il Museo Nazionale delle Truppe Alpine che, come sappiamo, la prima parte dell'erigenda Acropoli.

Nell'occasione, alla presenza del Sindaco dott. Piccoli del Comitato F.A. presieduto dal gen. Adami del Consiglio Nazionale dell'ANA, di autorità ed alpini, verranno scoperte le aquile del piazzale Divisioni Alpine, all'ingresso della Verruca e il bassorilievo raffigurante il Sacrificio, opere eseguite rispettivamente dagli artisti Zaniboni e Biancini. Il Comitato Acropoli darà attraverso una serie di pannelli una dimostrazione dell'opera completa, cioè della divisione e distribuzione dei cimeli, ricordi e fotografie a museo ultimato.

Gli alpini sono invitati all'inaugurazione.

## SPORT ALPINO

Si è svolta a Pozza di Fassa la gara sciistica indetta dalla locale sezione A.N.A.

Un migliaio di persone, di ogni paese della valle, erano accorse ad ammirare i bravi alpini in congedo, in gara.

La banda di Pozza di Fassa, diretta dal maestro Pio Florian, rallegrò durante tutto il pomeriggio la bella competizione.

Ecco i nomi dei vincitori delle singole categorie:

Giovani: 1. Soracreppa Luigi in 46"8".

Anziani: 1. Locatin Modesto in 46"3".

Veci: 1. Locatin Rodolfo in 53"8".

Nobili parole inneggianti alla fraternità ed alla reciproca solidarietà pro-

mossa da questi incontri furono pronunciate prima della premiazione dal presidente Sergio Deluca, dal vicepresidente Celeste De Paul e dal consigliere delegato Daniele Zorzi.

Nessun incidente funestò la bella competizione e l'operato della giuria composta dal maresciallo Giuseppe Farnetti della FISL dal sig. Giovanni Winterle e dal sig. Carlo Florian fu sotto ogni aspetto esemplare.

## Corrispondenza dei gruppi diretta a «L'ALPINO» per richieste di inserzioni di cronache e notizie varie.

Molti Gruppi inviano direttamente alla redazione de «L'Alpino» richieste di inserzioni nel giornale di cronache e di notizie varie.

E' necessario che queste siano sempre fatte tramite le Sezioni, allo scopo di evitare omissioni o doppioni, e per un migliore coordinamento del materiale che giunge ormai copioso alla redazione stessa.

D'ora innanzi, pertanto, le predette richieste dovranno essere inviate alle Sezioni perché provvedano ad approvarle ed a rinviarle.

## Nel 15 Anniversario di Nicolajewka

La Sezione di Brescia ha organizzato domenica 26 gennaio u. s. un grande raduno dei reduci della Russia e particolarmente di quelli della Divisione Tridentina, ai quali tutti è stato distribuito un elegante e soprattutto significativo diploma commemorativo.

La nostra Sezione ha presenziato alla riuscitissima e commovente manifestazione con un Gruppo di Reduci dalla Russia, fra i quali i nostri consiglieri Mondini, Dalpiaz ed Ebranati.



Un ricordo del XIX Raduno Nazionale degli Alpini a Trento nel 1938

Mentre nel limpido cielo trasvolano come stormi d'aquile i fantasmi degli Eroi delle Alpi, la piazza del Duomo, mareggiante di penne nere, dà una visione della granitica forza della gente alpina cui bene è affidata la guardia dei sacri confini della Patria.

FOTO PEDROTTI

# Penne Nere alla conquista dell'Alpe trentina

di GIUSEPPE CRISTOFOLINI

Come saluto della Legione Trentina agli Alpini che si ritrovano nella città di Cesare Battisti, pubblichiamo queste righe, dettate dal compianto suo Presidente, l'alpino dott. Giuseppe Cristofolini, in occasione dell'Adunata di Roma del 1929. Esse saranno lette con vivo interesse, specialmente dai giovani che non vissero la passione di quei tempi lontani.

Nella superba corona delle Alpi italiane, il territorio trentino costituisce un'aiuola di singolare bellezza, per la straordinaria varietà della sua morfologia e della sua composizione geologica: armonie e contrasti di poderose masse cristalline, di dolomitiche torri, di balze porfiriche e schistose, di banchi calcarei e ghiacciai e selve e pascoli e laghi e orride gole e vallate coltivate e popolose.

Verso questa terra, che lo straniero teneva in suo dominio a nostra sfida e minaccia, movevano il 24 maggio 1915 i soldati d'Italia. Movevano incontro alla sua gente, che li aspettava ed aveva mandato come testimoni della propria fede i suoi mille volontari e il suo grande Apostolo.

L'ordine del Comando Supremo Italiano all'esercito del Trentino era di stare sulla difensiva, mentre le armate dell'Isonzo si battevano sulla via di Trieste.

Tuttavia, allo scopo di rettificare la frontiera, si avanzò nei primi mesi di guerra su molti tratti dei lati meridionale e orientale. Furono occupate la Valle del Chiese fino presso ai forti di Lardaro, la Val di Ledro, la Valle Lagarina fino alle porte di Rovereto, la Vallarsa, la bassa Valsugana compresi Borgo e Roncegno, le ridenti conche di Tesino e di Primiero, attestandosi ovunque di fronte a posizioni dal nemico fortificate e presidiate. Una muraglia lunghissima di trincee e di reticolati chiuse il Trentino come in una morsa.

In certi settori eccentrici o particolarmente impervi, la lotta mancò o si ridusse allo scambio di fucilate fra vedette e pattuglie, altrove si ebbero scontri anche molto cruenti, ma d'importanza locale.

Manovre offensive dirette verso l'interno del paese, ma non portate a compimento, si svolsero ai due fianchi dello schieramento, con lo sfondamento della



LA CRESTA DI COSTABELLA

Si capisce quindi come relativamente poche fossero le truppe che vi operarono, sia da parte nostra che da parte avversaria, come limitati i presidi e rare le azioni belliche.

I fatti d'arme si svolgono soprattutto nel tratto di frontiera, che divide la valle del Zebrù da quella del Trafoi. Attorno ai passi dell'Ablès sopra Valfurva, sulle quote del Monte Cristallo delle Cime di Campo del Madaccio della Thurwieser, alpini italiani e austriaci, dopo aver vinta la montagna, si contendono le posizioni. Resteranno memorabili nella storia della guerra alpina le scalate eccezionalmente difficili compiute dai nostri soldati sul Gran Zebrù, dove a 3800 m. si trincerò il presidio avanzato italiano più alto di tutto il fronte, alla cresta di Bäckmann, alla Thurwieser e particolarmente alla ripidissima Cima di Trafoi (m. 3584), da noi occupata nell'estate 1916, toltaci l'anno di poi dal nemico sbucato di sorpresa da una lunga galleria scavata nel ghiaccio, e da noi ben presto riconquistata con audace paziente manovra.

Sul versante di Val Cedeh (Frodolfo), scartata per deficienza di forze l'idea di forzare il passo del Cevedale, chiave della regione, si stette sulla difensiva. Più a sud, sulla ghiacciata cupola del S. Matteo (m. 3692), che domina la Val del Monte (Conca di Peio), ebbe luogo il 13 agosto 1918 la più alta battaglia che si conosca. Investita da più parti dagli audaci sciatori del Btg. Ortler e dai mitraglieri del Btg. Mondovì, la superba montagna fu conquistata e mantenuta fino al 3 settembre, quando il nemico, che vi aveva facile accesso dal M. Giumella, distrutti con tiro nutrito i nostri ricoveri e le trincee in ghiaccio, riuscì a riprenderla. Zona di frequenti combattimenti fu il valico del Tonale, che separa il gruppo del Cevedale dall'Adamello e unisce la Val Camonica alla Val di Sole. Qui all'inizio gli alpini del Morbegno e dell'Edölo — era con essi Cesare Battisti — salirono il Montozzo e il costone dell'Albiolo, mentre a sud la Centuria Volontari Valcamonica occupò il Castellaccio. Seguirono numerose cruente puntate per cacciare il nemico dalla Conca Presena dal Passo Paradiso e dai Monticelli, pilastro meridionale del Tonale, ma solo nell'ultimo anno di guerra tali località caddero in nostro possesso. Gloria delle truppe italiane del Tonale fu l'aver stroncato in pieno nel giugno 1918, alla vigilia della battaglia del Piave, la cosiddetta spedizione « valanga », che, nella presunzione del nemico, doveva sfociare per le valli dell'Olio e dell'Adda nella pianura lombarda.



IL GRAN ZEBRÙ

linea avversaria sull'Adamello a occidente e con l'occupazione della catena Colericon - Cece - Cauriol a oriente. La vera guerra di movimento si ebbe nello scacchiere fra Adige e Brenta e specialmente sugli Altopiani, dove si scatenò e fu contenuta la grande offensiva austriaca del 1916, che segnò l'inizio dei numerosi sanguinosi combattimenti succedutisi sino alla fine del conflitto su quelle alture.

Dall'Ortles alla Marmolada, sul fronte più aspro di tutta la guerra, ogni soldato dovette affrontare, oltre che i sacrifici e i rischi della battaglia, anche le difficoltà e disagi e pericoli della montagna. Qui, come sul Carso, la santa Fanteria diede il massimo contributo di sangue e scrisse pagine di magnifico valore; Bersaglieri e Granatieri ebbero le loro giornate di sacrificio e di gloria. Ma il vero trionfatore delle balze trentine fu l'alpino, il prode e modesto alpino, che ebbe affidate le posizioni più impervie e fu chiamato a sostenere gli urti più tremendi e a tentare gli assalti più disperati.

Nella vasta chiostra dei monti insanguinati dalla guerra, i pilastri possenti dell'Adamello dell'Altissimo del Pasubio del Toraro del Cimone dell'Ortigara delle Melette di Monte Fior della Valbella del Cauriol della Costabella della Marmolada si ergono come altari consacrati al valore dei soldati dalla penna aerea. I quali ben meritano la particolare riconoscenza e l'amore, di cui li circonda la terra redenta.

L'estrema ala sinistra dell'esercito italiano, durante il conflitto mondiale, occupava la lunga catena di vette ghiacciate del gruppo dell'Ortles, che dal giogo dello Stelvio si dirige con ampio arco verso mezzogiorno e torreggia nei superbi massicci del Gran Zebrù (m. 3859) e del Cevedale (m. 3764). La depressione dello Stelvio, solcata dalla strada adducante dalla Valtellina alla Val Venosta, non fu teatro di operazioni, per averci gli austriaci prevenuti con l'occupazione delle alture antistanti in nostro territorio. Così che la guerra in questo settore si svolse proprio sotto le stelle, come fu detto poeticamente, ad altezze impensate, in condizioni di temperatura di clima di terreno, veramente impressionanti.

Rocce dirupate di liscio granito o di scheggiati schisti cristallini, ghiacciai seraccati, creste sottili battute dalla tempesta, canali ripidi su cui si scagliano frane e valanghe, tali le caratteristiche di questa regione.



LA CRESTA DI MONTOZZO

Sull'Adamello, in primo tempo ci eravamo fermati alla linea dei passi Veroccolo Brizio Garibaldi ed una vasta estensione di ghiacciaio ci separava dal nemico, dalla quale spuntavano come scogli le piramidi delle Lobbie: campo di manovra pieno di inviti e di insidie. Ci sono due linee di creste parallele da superare, poi viene la Val di Genova e la verde Rendena. Il Colonnello Giordana vuol riservare questo premio ai suoi ottocento alpini.

Il 12 aprile 1916 ha inizio la grande singolarissima battaglia.

Tre lunghe colonne di sciatori biancovestiti sboccano nella notte dal Passo Brizio sull'ampio ghiacciaio. Portano le armi contro il nemico e contro la montagna: piccozze corde fucili e mitragliatrici e bombe. Il gioco è rischioso. Dopo estenuante traversata nella tormenta, li aspetta il combattimento sulla aspra



IL CORNO DI CAVENTO DAL PASSO LARES

cresta di granito. In ripetuti assalti sono presi la Lobbia Alta, la Cresta Croce e il Dosson di Genova. Isolati su queste quote, i vincitori sostano al riparo dei massi e delle buche nella neve, attendendo intirizziti l'ordine di avanzare ancora.

Il 29 aprile i battaglioni Val Baltea Mandrone Intelvi Edolo attaccano la linea Crozzon di Folgorida Crozzon del Lares Corno di Cavento. Accanitissima si dimostra la difesa nemica, ma ancor più accanito l'impeto dei nostri, che su ghiaccio e su roccia rinnovano continuamente i loro assalti, finché la sera del 30 passano tutti gli obiettivi vengono raggiunti. Ultimi a cedere sono i difensori dei passi delle Topète e di Folgorida, sotto il cui fuoco micidiale si rompe ripetutamente la nostra pressione. Finalmente il 16 maggio il Batt. Aosta, premendo sul nemico dal Crozzon del Lares e dal Crozzon del Diavolo, lo costringe ad uscire dai suoi appostamenti e lo volge in fuga.

La porta della Val di Genova è spalancata. Pattuglie della 34ª Compagnia scendono dal ghiacciaio nei boschi fino alla Ragada, esultanti di porre piede sulla terra redenta. La Sarca spumeggiante canta l'invito a seguire il suo corso giù verso il finzolo e Tione nel cuore del Trentino; a sinistra lontano, alle falde della scintillante Presanella e delle rosse Torri di Brenta, la valle di Campiglio e il Campo di Carlo Magno sono un affascinante richiamo verso la Val di Sole, la Val di Non, la Mendola, Bolzano.

Ma l'offensiva austriaca scatenata sugli Altopiani impone l'alt agli alpini e chiama il loro Comandante sul nuovo campo di lotta, dove troverà morte gloriosa. Allora, deposti i fucili, si dà mano agli attrezzi per sgomberare la neve, per costruire i ricoveri, per scavare il granito, per solcare le vedrette. L'anno seguente, il 15 giugno 1917, si svolge sull'Adamello una delle più fantastiche azioni di guerra alpina, la conquista del Corno di Cavento, gloria del Batt. Val Baltea. Mentre forti nuclei di sciatori avanzano allo scoperto, agili colonne di arditi sciatori si portano in cresta e conquistano la vetta in sole tre ore di arrampicata per canali ripidissimi e sotto le offese dell'avversario. La stessa mirabile mano-



IL COLBRICON

vra sarà ripetuta il 19 luglio 1918 per riprendere la cima, che una sorpresa austriaca ci aveva tolto il 15 giugno. Il nuovo comandante del 4º Raggruppamento, Gen. Ronchi, cerca di ampliare l'occupazione nella parte settentrionale dell'Adamello, per rendere sicura la Conca del Mandrone e per liberare il passo alla discesa da Conca Presena su Vermiglio. Ai suoi ordini gli alpini conquistano il Marrocaro, lo Zigolon, la quota 2921 e più a nord i Monticelli, meno la quota 2432. Particolarmente ardua si presentò la conquista della Cima Presena, sui cui gradini rocciosi i nostri rinnovarono gli attacchi ben quattro volte prima di poter sopraffarne i difensori. Le azioni del maggio 1918 furono poi completate con la conquista del Passo dei Segni il 13 agosto.

Nella parte meridionale del gruppo, si rimase sulle posizioni. La profonda fossa della Val di Fumo, diretta da nord a sud, ci divideva dall'avversario annidato sulla cresta, che si svolgeva a noi parallela e culminava nei nidi d'aquila del Carè Alto (m. 3462), del Cop di Breguzzo del Danerba della Valbona. In basso, la nostra occupazione raggiunse la Val di Daone e si portò a destra sui Monti Melino e Palone, a protezione della bassa Val Chiese redenta.

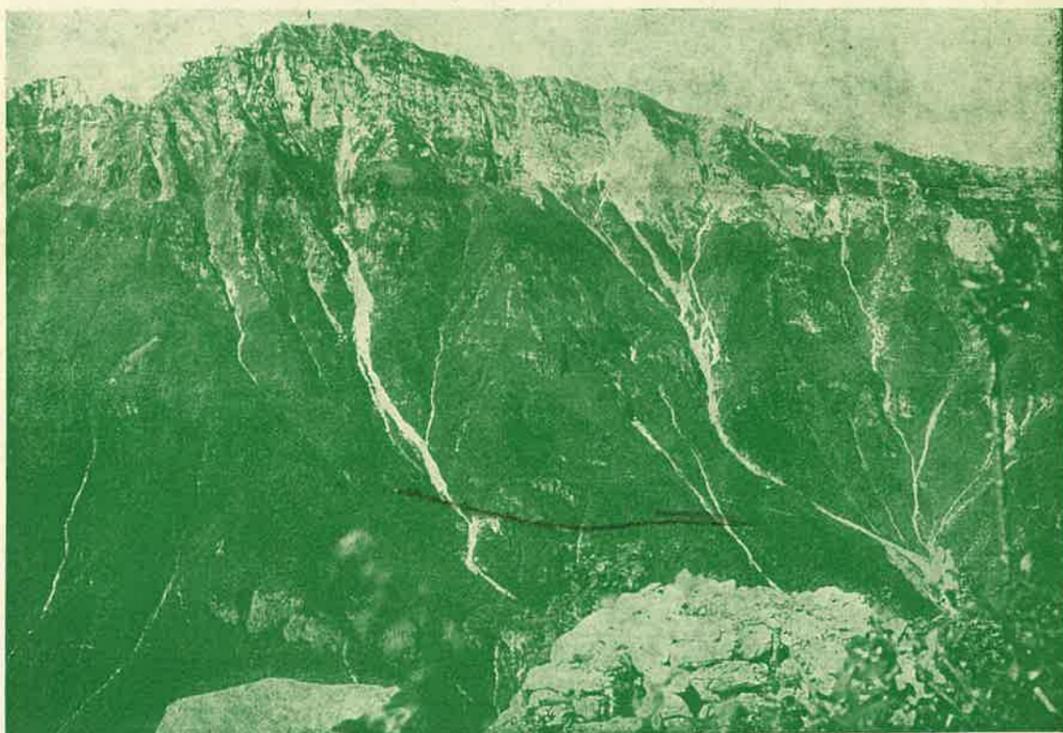
In Val di Ledro, valicata la catena di confine al Passo Nota e ai Guil, i nostri soldati procedono sulle orme segnate dai Garibaldini nel 1866 alla liberazione dei paesi di Bezzecca Pieve Mezzolago Biacesa e puntano di là del Ponale verso la strada di Riva. Compagnie del Batt. Val Chiese e del Vestone attaccano Cima d'Oro lo Sperone e la Rocchetta con sfortunato valore. Nell'estate 1917 gli alpini del 18º Gruppo si trincerano sulla riva sinistra del torrente Ponale.

La linea risultava qui interrotta dallo specchio del Lago di Garda, per riprendere sulla sponda opposta, dove la mole solenne dell'Altissimo di Monte Baldo incombe sulle acque.

Tutta l'ampia montagna fu occupata dagli Italiani fino al solco di Loppio, tranne lo spigolo dominante Nago e Torbole, che fu dagli Austriaci difeso con estrema tenacia, favoriti in ciò dalle fronteggianti batterie del Creino e del Biaena sotto lo Stivo. Contro i reticolati del Dosso Alto e di Malga Zurès s'infransero gli attacchi delle compagnie del Batt. Val d'Adige e del Batt. Verona. Particolarmente sanguinosa fu l'azione di Malga Zurès del 30 dicembre 1915, cui parteciparono numerosi volontari trentini.

Parallela alla catena dell'Altissimo corre, di là dell'Adige, quella dello Zugna. Su di essa erano saliti i soldati del Gen. Cantore, anelanti di scendere a Rovereto, vicinissima mèta.

Durante il primo anno di guerra, avvengono, sulle pendici settentrionali della Zugna Torta e alla Corna Calda, frequenti scontri, cui partecipano alpini del 6º. Ma la montagna, a cavallo delle due importantissime strade della Val d'Adi-



CONI ZUGNA

ge e della Vallarsa, interessa troppo il nemico. Nel maggio 1916 ecco abbattersi contro di essa un fuoco infernale e torme di soldati austriaci investirla per cacciarne gli italiani. I nostri sono costretti a cedere sulla Zugna Torta, ma resistono a Coni Zugna, mentre, nella memorabile giornata del 30 maggio il Passo Boale è difeso strenuamente dai fanti delle Brigate Taro e Sicilia. Nella controffensiva operano gli alpini sulle pendici della Zugna verso la Vallarsa. Zugna Torta è ripresa e la nostra occupazione si consolida. Nell'autunno 1918 è da queste balze, che gli alpini del 4º Gruppo scendono per concorrere alla vittoria finale. Il 2 novembre essi attaccano e travolgono le linee nemiche di Serravalle e di Marco. A loro l'onore di aprire la via di Trento all'esercito liberatore.

Il Pasubio. Questo monte, reso celebre dalla guerra, sorge fra i due Leni di Vallarsa e di Terragnolo e domina i due Passi del Pian delle Fugazze e della Borchola. Molto scosceso nei suoi fianchi meridionale e occidentale, degrada invece verso settentrione con lento declivio, fortemente ondulato per la natura calcarea del terreno. S'alza fino a m. 2256 col Palon presso l'orlo sud-est; al centro s'erge il Col Santo (m. 2114) con forme più dolci.

Fu la caduta di questa altura il 18 maggio 1916, che determinò il ripiegamento delle nostre truppe fino al margine estremo del massiccio. Ivi, su quelle rocce carsiche, gli italiani si rafforzano, mantenendosi a contatto dell'avversario. Iniziatasi la nostra controffensiva in Vallarsa, si ha il primo attacco dei Kaiserjäger al posto avanzato italiano del Dente il 2 luglio. Il 12 ha luogo sulla sinistra l'azione di Monte Corno, dove Cesare Battisti e Fabio Filzi saranno catturati e avviati al martirio. Nel settembre si svolge l'azione nostra contro tutta la linea nemica. Il Batt. Monte Berico riesce a scalare il terribile Dente austriaco, alveare di mitragliatrici, ma non vi si può sostenere; anche l'impeto dell'Aosta e del Vicenza si infrange contro il Coston di Lora.

Il 9 ottobre si rinnovano gli assalti. Nove battaglioni alpini, scalando il terreno roccioso tutto gobbe e avallamenti, si lanciano, alla conquista dei Panettoni della Lora del Cosmagnon e del Dente. Le trincee avversarie sono raggiunte con magnifico slancio, ma con perdite assai gravi; fra gli altri cade il Comandante del Gruppo Colonnello Gioppi. Dopo breve sosta, l'investimento è ripreso: il Batt. Aosta s'impadronisce del Dente nemico il 17 e lo tiene fino al 19, poi il Monte Suello lo riprende per nuovamente abbandonarlo.

L'inverno mette fine alla lotta. Si scavano gallerie, s'inizia la famosa gara di mine. Ma il nemico è inchiodato nelle sue caverne, nè tenterà più di avanzare.

Di là della Borcola fino all'Astico è tutto un mare di cime, che vanno dai 1200 ai 1900 m., separate da valli e vallette, percorse da torrenti poveri di acque, servite da strade malagevoli: terreno adatto per la manovra. La parte trentina di questa zona, se si eccettuano i piccoli scontri del primo anno di guerra attorno ai forti, non fu teatro di lotta; ma, nei settori di Tonezza di Laghi di Posina di Arsiero, ogni Sommo ogni Costone ogni Cimone fu conteso all'invasore da fanti e da alpini.

Al Monte Majo al Toraro al Passo della Vena al Cimone al Novegno a Monte Giove, i battaglioni Clapier Cividale Val Natisone Val Leogra Saccarello si batterono con risoluto coraggio e con grande effusione di sangue. Innumerevoli gli episodi del loro valore. Epica fra tutte la lotta sul Cimone: la difesa fatta dal Clapier e dal Cividale, gli assalti per riprenderlo del Saccarello, la sua riconquista operata dal Val Leogra.

Alle porte dell'agognata pianura gli alpini gridarono all'austriaco il loro: di qui non si passa.

Altopiani. Vasto tavolato montuoso, che ha per centro Asiago e si protende su suolo trentino nella conca di Lavarone, irta di forti. Di natura carsica, tutto gobbe e « buse », poverissimo d'acqua, roccioso, rivestito di pascoli e di boschi, questo terreno fu prescelto dall'esercito austriaco, come strada di invasione in Italia, alle spalle dell'armata dell'Isonzo.

Cardine degli Altopiani è all'orlo settentrionale la linea di cime, che, partendo dal Pizzo di Levico (m. 1909) sopra Vezzena (il punto del fronte più vicino a Trento), corre parallela al corso del Brenta con quote oltre i 2000 metri e precipita verso la Valsugana con orride ripidissime rocce. Da questa catena principale si staccano, in direzione pressapoco normale, delle coste montuose, che for-



IL PASUBIO E CONI ZUGNA

mano tante dorsali parallele da nord a sud. Su di esse si schiereranno in linee successive di resistenza gli italiani, per arginare la grandiosa offensiva dell'esercito austriaco del 1916.

Inizia questa, sul tratto del fronte degli Altopiani, il 20 maggio con un bombardamento di violenza inaudita concentrato contro le nostre trincee, gli appostamenti, le batterie, le retrovie. Sfondate le prime linee di Vezzena di Marcai e del Mandriolo, il nemico punta direttamente verso l'importantissima Bocchetta di Portule, che raggiunge il 23 maggio. Nei giorni successivi spezza la resistenza italiana sul M. Meatta e sul Mosciagh e riesce ad affermarsi il 28 sul M. Chiesa e M. Forno. Nel frattempo l'ala destra delle truppe austriache avanzanti si addentra minacciosa nell'intricata zona boscosa del Lemerle e del Kaberlaba e raggiunge i rocciosi del Cengio, dove finalmente, per il valore dei nostri soldati, l'impeto s'infrange.

Subito si prepara la controffensiva italiana. Ai primi di giugno il Gruppo Alpino Stringa prende posizione sul M. Longara e successivamente sulle Melette e sul Castelgomberto.

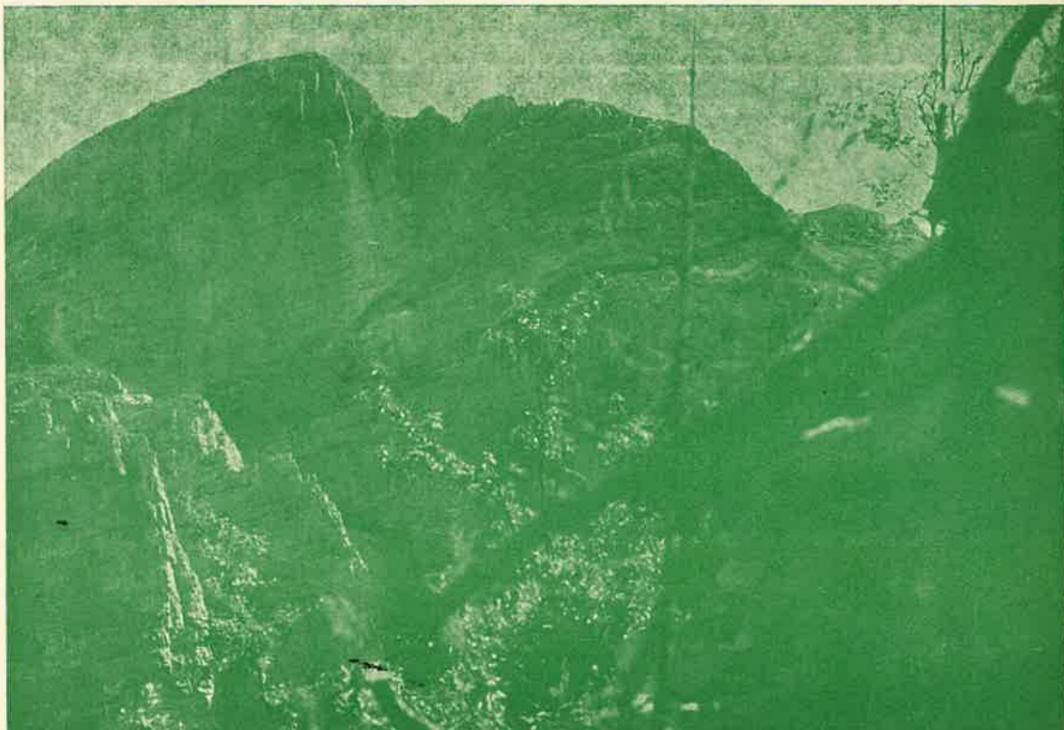
I battaglioni del 4° Raggruppamento hanno l'ordine di procedere sul lato destro dello schieramento per cacciare l'avversario dalla posizione dominante di Cima Portule. Vengono riprese dagli alpini in violenti attacchi Malga Fossetta Cima Isidoro Cima della Campanella Cima della Caldiera. I Battaglioni Monviso Argentera e Morbegno si battono sulle Melette di Gallio al Castelgomberto al M. Fior al M. Spil e impediscono col loro sacrificio al nemico di scendere nella Val Frenzela.

Il 25 giugno, constatato il proprio insuccesso, l'austriaco si ritira sulla linea M. Ortigara M. Campigoletti M. Chiesa, che sistema a difesa.

Questa fila di groppe aspre e brulle, cadenti sul versante italiano con alti gradoni rocciosi, ma facilmente accessibili dal lato proprio, egli fortifica con arte sapiente, organizzando una rete di camminamenti e di trincee, di gallerie e di

caverne, che trasformano la posizione in un baluardo formidabile.

Contro la squallida muraglia si rompe, il 23 e 24 luglio, l'impeto di diciassette battaglioni alpini. Decimati dal fuoco nemico, che le nostre troppo scarse artiglierie non riescono a controbattere efficacemente, essi devono desistere e ritirarsi.



IL CORNO BATTISTI

Il Comando italiano, comprendendo la necessità di una preparazione più completa e d'un maggiore concorso di artiglierie, prepara la famosa azione K, che però il sopraggiungere della neve fa differire all'anno seguente.

Nella primavera infatti del 1917, si concentra alle dipendenze della 52ª Divisione un'ingente massa di truppe alpine, con il compito di attaccare la linea Passo dell'Agnella Ortigara Val dell'Agnella e di spingersi oltre verso Cima Dodici e Portule. Il 10 giugno incomincia la dura sanguinosissima battaglia. Gli alpini si buttano animosamente all'assalto delle opposte munitissime trincee, prendono il Passo dell'Agnella, raggiungono le gobbe dell'Ortigara e ne cacciano i difensori, tentano di procedere verso il Passo della Caldiera, ma devono arretrare, perchè battuti da M. Campigoletti che resiste ancora. Così, costretti a sostare sulle quote conquistate, rimangono per giorni e giorni esposti al tiro concentrato di tutti i calibri nemici, che menano strage. Il giorno 15 l'avversario muove al contrattacco contro quota 2101, che i nostri difendono, passando più volte all'arma bianca, vittoriosamente. Riprende allora la nostra offensiva, viene rioccupata quota 2105, nelle cui caverne si catturano molti prigionieri, si ritenta l'avanzata verso il Passo della Caldiera, ma ancora il fianco sinistro è scoperto e un fuoco micidiale batte « buse » e cocuzzoli, impedendo il passaggio.

Continua l'olocausto sulla tetra sassaia, dove 22 battaglioni alpini si avvicinano e si dissanguano. Poi il 25, nell'oscurità della notte piovosa, avviene la mischia finale, che termina con la perdita delle quote tanto contese e con la ritirata dei valorosi, ma sfortunati superstiti, sulle posizioni di partenza.

Nell'autunno la ritirata al Grappa e al Piave impose una nuova rettifica al nostro schieramento sugli Altopiani e richiede nuovi sacrifici ai suoi difensori. Di nuovo le Melette, M. Fior, M. Castelgomberto, M. Badenecche, M. Zomo, Monte Tondarecar furono campo di lotte accanite. La difesa degli sbocchi verso la Val Brenta, assunte momenti di tragedia, specie attorno alla Valbella e al Col d'Echele al Col del Rosso al Cornone. Ma alla fine di gennaio 1918 s'inizia dalla Valbella il nostro contrattacco e la sicurezza ritorna.



LA CIMA MANDRIOLO



L'ORTIGARA

L'arretramento del fronte italiano sugli Altopiani, nel maggio 1916, aveva imposta anche la rettifica della nostra occupazione nella sottostante Valsugana, dove le nostre linee, che nel 1915 erano state spinte innanzi fino a S. Osvaldo alle falde della Panarotta, nido di cannoni, si erano consolidate presso Marter.

Sgomberata Borgo, abbandonate le trincee del Salubio e del Setole, i nostri soldati ebbero l'ordine di schierarsi in modo da proteggere la Valle di Tesino, assicurandosi inviolato alle spalle il poderoso perno granitico di Cima d'Asta. Contro la nostra nuova linea mosse in forza il nemico il 25 maggio, ma su Monte Cima le penne nere del Feltre lo cacciarono in rotta con forti perdite. Fermata così, su questo tratto di fronte, la « spedizione punitiva », gli alpini del Gruppo Tambaldi collaborarono alla controffensiva italiana in corso sugli Altopiani, portando innanzi l'occupazione verso l'interno delle Alpi trentine fra Val di Brenta e Val d'Avisio. Ai primi di luglio s'impossessarono del Col S. Giovanni del Col degli Uccelli e del Col del Latte.

Intanto, a occidente del passo di Rolle, i fanti e i bersaglieri del nucleo Ferrari s'impadroniscono con mossa ardita della Cavallazza e del Colbricon e allargano poi l'occupazione verso le Cime di Cece di Coltorondo. Si delinea una manovra in grande stile, diretta ad aprire la strada per scendere in Val di Fiemme alle spalle di Trento. L'ordine è di conquistare i valichi e le cime della scoscesa catena porfirica del Lagorai, da Rolle a Forcella Sadole. Agli alpini, passati alle dipendenze del Nucleo Ferrari, il compito di prendere l'imponente piramide rocciosa del Cauriol.

L'impresa si presenta quanto mai ardua e azzardata; la sorpresa impossibile.

Occupato il 23 agosto il Coston Cupola, il 25 il Battaglione Feltre inizia la scalata del Cauriol, avanzando audacemente sotto il fuoco dei sovrastanti difensori e delle batterie della valle.

Tre giorni dura la lotta impari, con alternative di assalti e contrassalti, mentre nessun rincalzo può giungere a riempire i vuoti. Allfine, in un supremo sforzo, la sera del 27 la vetta è raggiunta e il presidio catturato.

Davanti agli occhi dei vincitori si apre, ampia e seducente, la magnifica Valle di Fiemme con l'abitato di Predazzo.



L'ORTIGARA E CIMA DELLA CALDIERA

Sale quindi a dare il cambio al Feltre il Batt. Val Brenta, cui il nemico sconfitto, ma non rassegnato alla grave perdita, non lascia il tempo di rafforzare la posizione. Infatti il 3 settembre, dopo aver scatenato una pioggia di fuoco che sconvolge tutta la cima, l'avversario si lancia alla riconquista con baldanzosa sicurezza. Ma, con sua meraviglia, gli alpini superstiti non si lasciano travolgere, anzi passano al contrassalto con tale impeto, da far desistere gli assalitori da ogni ulteriore tentativo. La montagna viene sistemata a difesa e servirà da punto di appoggio per lo svolgimento delle azioni successive nella zona.

Nei mesi di settembre e di ottobre, particolarmente piovosi e rigidi, le truppe del Gruppo Satta operano l'investimento delle vette e delle forcelle del Gardinal della Busa Alta e del Cencenagol. Esse di inerpicano lentamente, ma risolutamente, aggrappandosi di roccia in roccia, fin sotto le ridotte nemiche, contro cui si scagliano in ripetuti assalti contrastatissimi. Riescono così ad affermarsi sui massicci del Gardinal e della Busa Alta, ma non avranno la gioia di scendere nella valle, che stà ai loro piedi. Resteranno invece a presidiare le inospiti montagne per oltre un anno e ne verranno via con l'angoscia nel cuore, quando l'ordine della ritirata, nel novembre 1917, li chiamerà a difendere la Patria sul Grappa.

A settentrione del Passo di Rolle, l'ultimo tratto della fronte trentina percorreva approssimativamente la dispiuviale tra la Val di Fassa e l'alto Cordevole. Caposaldi della nostra occupazione erano la Cima Bocche, che domina il Passo di Vallès, la Costabella e la Cima dell'Uomo sopra il valico di S. Pellegrino, la Cima Ombretta col passo omonimo ed infine la sovrana Marmolada: scacchiere tipicamente dolomitica, adatto alle scalate ardite e alle sorprese, dove i rocciatori del Batt. Val Cordevole diedero brillanti prove della loro abilità e del loro valore, specie sulle crode della Costabella, in combattimenti di raggio limitato, ma di notevole asprezza. Anche la regina delle Dolomiti fu campo di lotte che tinsero di rosso le sue candide nevi e le sue pallide rocce, pur predominando lassù la guerra di posizione, che impose alle truppe, esposte ai pericoli della tormenta del freddo e delle valanghe, duri sacrifici.



IL GARDINAL E IL CAURIOL DALLA BUSA ALTA

La rapida sommaria rassegna delle battaglie degli alpini sulle montagne trentine è finita. Il pensiero corre alla schiera dei prodi, che per la liberazione di questa terra diedero la vita. Fra essi ricordiamo, a titolo di gloria, i nomi dei Volontari Trentini caduti pugnando sui loro monti:

Ugo Bonazzi: Tonale (13 dicembre 1916) - Cesare Martignoni: Cima d'Oro (30 novembre 1915), med. arg. - Guido Boninsegna: Ponale (18 aprile 1916) med. br. - Mario Angheben: Malga Zurès (30 dicembre 1915) med. arg. - Arturo de Bonetti: Malga Zurès (30 dicembre 1915) med. arg. - Remo Galvagni: Malga Zurès (30 dicembre 1915) med. arg. - Ivo Bontadi: Dosso Alto di Zurès (25 aprile 1916) - Mario Maddalena: Dosso Alto di Zurès (3 agosto 1918) med. arg. - Guido Zanoni: Mori (28 febbraio 1916) med. arg. - Federico Guella: Castel Dante (28 dicembre 1915) med. d'oro e med. br. - Giuseppe Degol: Corna Calda (14 ottobre 1915) med. oro - Damiano Chiesa: Costa Violina (17 maggio 1916) med. oro. - Giulio Avancini: Zugna Torta (16 luglio 1915) - Giuseppe Spagnolli: Malga Zugna (25 maggio 1916) med. arg. - Ulisse Voltolini: Malga Zugna (27 giugno 1916) - Mario Perotti: Zugna Torta (17 maggio 1916) med. arg. - Mario Polissen: Coni Zugna (3 agosto 1916) - Giulio Micheloni: Malga Zugna (23 maggio 1918) med. arg. - Cesare Battisti: M. Corno (10 luglio 1916) med. oro. - Fabio Filzi: M. Corno (10 luglio 1916) med. oro. - G. B. Degasper: M. Maronia (16 maggio 1916) med. arg. - Augusto Rigatti: Malga Pioverna Alta (20 ottobre 1915) med. arg. - Amilcare Frittoli: Val d'Assa (16 maggio 1916) - Mario Soini: Marcai (19 maggio 1916) med. arg. - Augusto Giuliani: Monte Cengio (3 giugno 1916) med. arg. - Fausto Filzi: M. Zebio (8 giugno 1918) med. arg. - Enrico Bergamo: Malga Fratte (18 maggio 1916) med. arg. - Umberto Anesi: Malga Fossetta (20 giugno 1916) - Girolamo Tevini: Malga Fossetta (20 giugno 1916) med. arg. - Nicolò Bresciani: M. Zomo (16 novembre 1917) med. arg. - Gaetano Giuliani: Scoglio Alpofofin (20 giugno 1916) - Ernesto de Paisser: Ortigara (23 luglio 1916) med. arg. - Guido Poli: Ortigara (20 giugno 1917) med. oro. - Pio Scotoni: Marter (18 marzo 1916) - Giovanni Divina: Val Calamento (20 ottobre 1916) - Vincenzo Molinari: M. Cima (26 maggio 1916) med. arg.

## Sempre in gamba i veci dell' A. N. A. di Trento Echi del campionato A. N. A. 1958 fondo a squadre ad Asiago

Le due squadre della sezione di Trento dell'Ass. Naz. Alpini hanno vinto nelle rispettive categorie (reggendo onorevolmente il confronto anche nella classifica generale), il campionato nazionale di fondo a squadre dell'ANA, svoltosi il 9 febbraio scorso ad Asiago.

Alla gara erano iscritte, oltre ad alcune squadre di alpini alle armi, 17 squadre di alpini in congedo, distinti nelle seguenti categorie: dai 20 ai 30; dai 30 ai 40, dai 40 ai 50 e dai 50 in su, cioè fino all'età in cui normalmente anche gli alpini muiono per incidenti vari più che per vecchiaia.

La sezione ANA di Trento inviava, facendo un fischio all'ultimo momento, due squadre delle massime categorie.

Fra i montanari boscaioli, guide e simili delle valli di Fassa e Fiemme, citati spesso nelle cronache sci-agonistiche dei tempi andati, veniva a trovarsi perfino un funzionario dell'Ispettorato agrario, conosciuto in tutto il contado come « l' dotòr dele patate », in regola con l'anagrafe per essere assegnato alla categoria più elevata.

Le competizioni sciistiche degli alpini sono un po' come il giudizio universale: scompaiono titoli e gradi e uno vale soltanto per quel che rende ed a seconda

di come arriva. Per fortuna la scienza ed il grado trovarono questa volta una alleata preziosa nell'«asiatica» che, dai e dai, era riuscita ad appiccicarsi una settimana prima al più «vecio» Tomaso Defrancesco di Moena il che portò un livellamento di forze tale da salvare la faccia alla omogeneità della squadra vecchiona.

Concludendo, affermazione brillante delle due squadre: prima la squadra dai 40 ai 50 (Giovanni Brunel di Soraga, Carlo Rech di Moena, Giovanni Trettel di Tesero), prima la squadra oltre i 50 (Tomaso Defrancesco di Moena, Romano Degiampietro di Forno, Riccardo Dorigatti di Trento) e con tempi, per vecchi alpini in congedo, del tutto rispettabili sugli 8 km. di pista fradicia 40'43" la prima, 46'18" la seconda; questa batteva anche due squadre della categoria precedente.

Sull'anello della gara nè gli alpini alle armi, nè le categorie più giovani avevano fatto tempi sensibilmente migliori.

Alla sera del fausto giorno, bevuta di rito e promessa di trovarsi un altro anno per «darghe sora».

R. T.



CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI ASIAGO

## TROFEO LEONE BOSIN

La gara per il trofeo LEONE BOSIN è da qualche anno la massima manifestazione sportiva organizzata dalle forze della nostra Sezione e in particolare dai dinamici Gruppi delle Valli di Fiemme e Fassa:

Fra i battimani di autorità e valligiani sulla pista di Ziano il 2 febbraio u. s. si è articolato il veloce corteo dei nostri validissimi atleti, convenuti al richiamo dell'A.N.A. e delle Società Sportive locali per offrire cuore e muscoli alla memoria dell'indimenticabile Eroe Alpino LEONE BOSIN, che i vecchi alpini della valle ricordano come amico e come ufficiale.

Leone Bosin era nato infatti a Masi di Cavalese, da una famiglia di umili agricoltori. Dopo la perdita dei genitori, avvenuta nella sua prima età, fece i lavori più pesanti finché nel 1922 si arruolò negli Alpini, il Corpo con il quale visse i suoi anni migliori e dove prodigò le sue migliori energie fino alla morte avvenuta eroicamente in Albania nell'inverno 1941, quando scomparve durante un assalto sullo Spadarit.

Lo avevano proposto per la Medaglia d'oro al V. M. alla memoria mentre in altre azioni precedenti aveva già conseguito altre decorazioni fra cui due medaglie d'argento sul campo.

Sotto il sole sfiorante e fra la cortina delle Dolomiti candide di neve le 27 squadre si sono lanciate, silenziosamente e veloci, alla conquista del primato, sotto il controllo dei cronometristi rag. Casari, dott. Fauri e Gabrilli e con l'assistenza tecnica del Consigliere Mandamentale dell'A.N.A. Daniele Zorzi, dei suoi Alpini e dei tecnici sportivi locali.

La nostra Sezione era rappresentata dal cons. Daniele Zorzi dal Capo Gruppo di Trento sig. Renzo Mondini e da Don Onorio Spada.

Subito dopo la spettacolare partenza simultanea dei primi frazionisti, il tratto in piano vedeva assumere il comando dal tesserano Tullio Mich tallonato dai migliori degli avversari. Al primo passaggio era in testa l'ANA di Tesero con

Mich che aveva fatto segnare il tempo di 30'06"3; seguivano a 10" Brunel dell'ANA Fassa, a 1'15" il carabiniere Da Berto tallonato a pochi metri da G. Vanzetta della squadra B di Ziano.

La lotta, così abbozzata, prendeva la sua decisione nel successivo tratto, quello in salita, lugo il quale la staffetta della formazione tesserana, Attilio Zeni, acquistava un considerevole vantaggio compiendo il percorso nello sbalorditivo tempo di 19'44"7. Dietro di lui, spiccava la rimonta della staffetta A di Moena che affidata a Chiochetti dal quinto risaliva al secondo posto, superando via via Giacomuzzi, Sorapera e Zeni. Relativamente al tratto, però, il tempo migliore dopo del tesserano Zeni risultava quello dell'alpino Jellici con circa 1' in più dell'uomo di testa, ma troppo appesantito dal tempo impiegato nel fondo dal compagno di squadra Demetz per potersi inserire nella lotta per i primi posti.

Con un vantaggio di circa 4' l'ultimo frazionista dell'A.N.A. di Tesero, Dellasega, non aveva molto da preoccuparsi per compiere il terzo e ultimo tratto in discesa, giungendo infatti al traguardo finale di Ziano con un considerevole gruzzolo di minuti di margine sulla seconda staffetta, l'ANA di Moena. Eccellenti le discese dei carabiniere Turra e Demartin risultate al vertice della classifica parziale sul tratto.

La giornata che al mattino s'era iniziata con la celebrazione della Messa al campo da parte del cappellano alpino don Onorio Spada, si concludeva con la festosa e cordiale premiazione svolta con l'intervento di tutte le autorità del luogo nonché del consigliere regionale Vinante, del col. Dal Fabbro comandante del presidio militare di Trento, del maggior Zanotti, comand. del btg. alpini Morbegno a Bolzano, ufficiale superiore dell'artiglieria alpina, dei carabiniere, di molti altri ufficiali e capigruppo ANA, degli infaticabili organizzatori e di altre autorità.

La classifica:

1. ANA Tesero sq. A (Mich T. 30'06"3, Zeni A. 19'44"7, Dellasega A. 3'46"2 in 53'37"2);
2. ANA Moena sq. A (Defrancesco G. 31'55"8, Chiochetti G. 22'30"2, Rovisi C. 3'30"8) a 4'19";
3. ANA Fassa (Brunel G. 30'56"8, Sorapera L. 24'14"2, Docatin R. 3'20"1) a 4'54";
4. Dist. carabinieri sciatori Vigo (Da Berto A., Zen A., Demartin V.) a 5'12";
5. Dist. sciatori carabinieri Vigo sq. B (Angelini E., Dallago M., Turra G.) a 5'12"2;
6. ANA Predazzo A (Piazzi M., Giacomelli G., Morandini V.) a 5'45";
7. ANA Ziano (Vanzetta G., Giacomuzzi G., Zorzi A.) a 6'41";
8. ANA Tesero B (Longo T., Longo R., Mich M.) a 6'58";
9. 21. Raggr. alpini Brunico a 7'21";
10. 22. Raggr. alpini Vipiteno a 7'40";
11. 6. Rgt. alpini Brunico a 8'08";
12. 5. Rgt. alpini Merano a 8'26";
- seguono: 13. 5. Art. mont. ; 14. ANA Tesero D; 15. ANA Ziano C; 16. ANA Predazzo B; 17. ANA Castello; 18. ANA Fassa B; 19. ANA Tesero C; 20. ANA Daiano; 21. ANA Moena C; 22. ANA Cavalese A; 23. ANA Moena B; 24. ANA Cavalese B.

## Trofeo Reverberi

Il 2 febbraio u. s. a Madonna di Campiglio è stato organizzato dalla consorella sezione di Brescia la gara nazionale per il Trofeo Reverberi.

Alla importante manifestazione sportiva hanno partecipato le squadre di tutti i reparti alpini e da montagna, nonché numerose squadre delle Sezioni ANA.

Il trofeo è stato vinto dalla squadra della Sezione di Bergamo.

La nostra Sezione ha partecipato con una squadra di «veci» (in tre totalizzavano 150 anni) composta dal dott. Remo Trentini, dal dott. Riccardo Dorigatti e dal vecio

La gara è stata organizzata nei minimi particolari dalla Sezione di Brescia, alla quale esprimiamo ancora il nostro vivo compiacimento.

Fra le autorità militari erano presenti il gen. Saltini, comandante della Brigata Orobica e il col. Andreis, comandante del 6° Artg. da Montagna.

La nostra Sezione è stata rappresentata dal col. Giuseppe Micheletti, vicepresidente e dai consiglieri dott. Trentini e prof. Santini.

## L'Assemblea Sezionale

Segue dalla seconda pagina

campo sanitario assistenziale; don Onorio Spada per la serena fraterna assistenza spirituale prestata con immutato fervore in ogni circostanza.

Venendo poi a parlare dell'imminente Adunata Nazionale di Trento, il rag. Brocai ha invitato tutti, dirigenti e soci, a prestare tutta la loro opera entusiastica e saggia nello stesso tempo perchè la manifestazione riesca solenne e memorabile nel complesso e nei particolari in tutto e per tutto degna della tradizione patriottica trentina.

Al termine della sua esposizione il rag. Brocai ha chiesto ai soci di essere esonerato per motivi personali dalla carica di Presidente, ma l'assemblea con unanime calorosissima acclamazione lo ha invitato a recedere dal suo proposito e lo ha infine confermato alla Presidenza.

Segue la relazione del professor Margonari, del prof. Majolo, del maestro Patelli, del rag. Aor, del per. en. Cavazzani, del ragioniere Mosna, che illustrano efficacemente l'attività esplicata nei rispettivi settori e riscuotono unanime approvazione. Segue il signor Mondini che fra l'altro riferisce all'Assemblea tra vibranti consensi che per benevolo interessamento del Sindaco dott. Nilo Piccoli e del Presidente della Giunta Provinciale avv. Rosa, prossimamente la Sezione avrà una nuova propria sede, ampia e decorosa in Via Roma nei locali del magazzino della S.I.T.

Successivamente vengono trattati i problemi logistici inerenti alla prossima Adunata e per ognuno vengono prospettati e decise soluzioni soddisfacenti.

In riferimento al carattere tipicamente alpino della città di Trento, i consiglieri Guido Nardon di Cembra e Patelli formularono il voto che il Battaglione Alpini «Trento» torni quanto prima nella nostra città, sua sede ideale e naturale. La proposta viene salutata da generali acclamazioni.

Dopo altri interventi dei consiglieri Zorzi Daniele di Ziano, Alberti di Riva, col. Sellerio di Ala, don Onorio, rag. Aor, Casagrande di Borgo Valsugana, Prandini di Rovereto, che trattano argomenti vari in relazione allo sviluppo della Sezione o all'imminente Adunata, l'avv. Erizzo riassume la discussione e si dichiara sicuro che anche nella prossima Adunata, come sempre, le penne nere di Trento sapranno essere all'altezza delle loro gloriose tradizioni. Ha poi comunicato che la grande adunata sarà preceduta da un simbolico patriottico rito: un battaglione di alpini in armi inizierà la sfilata passando sul Ponte dei Cavalleggeri a significare l'entrata a Trento delle truppe liberatrici. Infine l'avv. Erizzo ha rivolto a tutti i presenti il suo augurale saluto e il suo fraterno incitamento.

L'assemblea ha inviato fervidi telegrammi augurali alla famiglia Battisti e al gen. Guido Larcher.

Tutti gli intervenuti hanno partecipato poi al pranzo sociale, egregiamente servito nelle sale dell'Albergo Roma, mentre le opera-

zioni di scrutinio proseguivano sotto la solerte guida della apposita Giunta composta da Tommaso Allione, rag. Enzo Buratti e ragioniere Nazareno Braito.

I risultati hanno dato il seguente responso: Presidente rag. Rinaldo Brocai per acclamazione.

Ing. Romolo Casonato voti 5090; rag. Bruno Aor voti 5090; dott. Nico Majolo (4990); professor Dario Santini (4940); Edo Bolgia (4920); rag. Renzo Mosna (4870); per. en. Nereo Cavazzani (4840); dott. Angelo Amadori (4825); dott. Remo Trentini (4785); rag. Cesare Bernardi (4750); Gaetano Castelli (4720); dott. Remo Benini (4635); Giuseppe Patelli (4605); rag. Vittorio De Nardis (4515); ten. colonnello Giuseppe Micheletti (4230); prof. Giuseppe Rosso (4160); prof. Celestino Margonari membro di diritto in quanto Consigliere Nazionale; don Onorio Spada membro di diritto quale cappellano della Sezione.

A consiglieri mandamentali: per Trento: sig. Alfonso Ferrarese; per Borgo Valsugana: cav. uff. Mario Pinamonti; per Cavalese: Daniele Zorzi; per Cles: Buffa Mario; per Fondo: Recla Dionigio; per Malè: Paride Fantelli; per Mezzolombardo: maggiore Franco Bertagnolli; per Pergine: col. Ezio Garbari; per Primiero: Pietro Orsingher; per Riva: dott. Nino Fiorio; per Rovereto: col. Pio Sellerio; per Tione: col. dott. Edoardo De Bissi.



Massimiliano Götter - Trento

Riproduzione Viatello

Entrata della prima cavalleria 3-11-1918

## LUTTO ALPINO

Il 9 gennaio a Padova si è spento il dott. Bonaventura Messina, medico condotto consorziale di Mezzano e Imer.

Splendida figura di cittadino, di professionista, di medico combattente, in ogni campo della sua attività fu luminoso esempio di rettitudine, di amore al lavoro, di at-

taccamento alla professione, esercitata sempre con un profondo senso di umanità che lo spinse fino al sacrificio di se stesso. Con la sua bontà, con i suoi modi semplici ed affabili si attirò sempre la simpatia e la stima di quanti lo conobbero e di quanti ne apprezzarono l'opera professionale.

La sua immatura scomparsa ha lasciato nella popolazione un unanime profondo rimpianto ed in particolare vivo cordoglio nella famiglia dell'A.N.A., che lo ebbe entusiastico animatore, infaticabile Capo Gruppo, zelante Consigliere Mandamentale, sempre presente in ogni manifestazione di fede alpina e patriottica.

Ai solenni funerali che si celebrarono ad Imer e riuscirono una imponente dimostrazione di affetto e di riconoscenza, parteciparono in rappresentanza della Sezione ANA di Trento, il col. De Rizzoli, il signor Ferrarese ed il Cappellano alpino don Onorio Spada che pronunciò un commosso elogio funebre dello Scomparso.



## dalle città e dai villaggi

## Tassullo

Il 28 dicembre 1957 presso la trattoria Benvenuti Oreste in una atmosfera di concordia si sono riuniti in assemblea le penne nere del gruppo ANA di Tassullo, per trattare il seguente:

## Ordine del giorno

- 1) Relazione del capo gruppo;
- 2) Relazione dei sindaci;
- 3) Nomina del nuovo Consiglio.

Per l'occasione era stata allestita una bella sala e uniti si è consumata una buona cena.

Oltre ai 36 soci erano presenti il M. R. sig. Arciprete e la signorina insegnante Pinamonti Anna, madrina del gagliardetto. Con maggioranza di voti riesce rieletto a capo gruppo il sig. Valentini Guido.

## Cognola

Anche a Cognola, per iniziativa di alcuni vecchi e giovani alpini si è costituito recentemente un gruppo ANA.

Attualmente i soci iscritti sono 32. Non abbiamo ancora il nominativo dei dirigenti, ma sappiamo che le Penne Nere locali si sono riunite in assemblea ed hanno proceduto con la solita concordia e con molto entusiasmo alla realizzazione del nobile intento.

Anche gli alpini di Cognola saranno quindi con noi il 16 marzo prossimo.

## Gruppo Val di Gresta

Domenica 2 marzo corrente presso il Teatro Oratorio di Ronzo si sono riuniti in assemblea gli Alpini in congedo della Val di Gresta. Presenti 70 Penne Nere le quali in cordiale armonia hanno trascorso la mattinata con i rappresentanti della Sezione ten. col. Micheletti, ingegner Casonato, signori Bolgia, Mondini, Ferrarese, Zeni e don Onorio.

Dopo la presentazione degli ospiti da parte del segretario comunale Elvio Mengarda, pure alpino, parlano il col. Micheletti e don Onorio. Passati al punto riguardante le elezioni, i 70 soci hanno eletto a dirigere il loro Gruppo i seguenti Alpini:

Ciagli Albino, Guido Pelosi, Arduino Benedetti e Duilio Benedetti di Tiesi Ronzo; Tullio Ferrari e Rino Ciagli di Pannone e Aldo Bertolini di Manzano.

Alla riunione ha presenziato anche il sindaco signor Camillo Martinelli il quale si è intrattenuto con Alpini del luogo ed ospiti di Trento fino alla conclusione della costruttiva ed allegra riunione.

Gli Alpini di Val di Gresta hanno promesso di partecipare in massa alla XXXIª Adunata Nazionale in Trento.

## Levico

I soci del locale Gruppo si sono riuniti sabato 4 gennaio nel salone dell'albergo Sandro per l'annuale assemblea.

Alla presenza di moltissimi iscritti, delle autorità del Comune, dei rappresentanti della Sezione, Cav. Uff. Mario Pinamonti, rag. Barba Bernardi, dott. Giuseppe Cescatti e segretario Edo Bolgia, il capo Gruppo ten. Franco Delvai ha svolto una chiara e particolareggiata relazione sull'attività svolta nel decorso anno, cui hanno fatto seguito le relazioni del cassiere Emilio Perina e dei sindaci. All'assemblea hanno preso parte in qualità di graditi ospiti il col. Ezio Garbari, il dott. Perna; il mons. Biasiori, arciprete di Levico, il dott. Mario Libardi, Presidente dell'ANCR, il dott. Cetto dell'Associazione del Fante, il brigadiere dei carabinieri, il comandante dei Vigili Urbani ed altre autorità.

Il 1º capitano Bernardi ha portato il saluto del Consiglio Direttivo e il Segretario Bolgia ha parlato della prossima Adunata Nazionale di Trento. A conclusione dei lavori sono stati eletti i nuovi Dirigenti ed è stata consumata una gustosa cenetta.

## Mattarello

Il 5 gennaio u. sc. in una sala del bar Stella di Mattarello, i soci del locale gruppo A.N.A. si sono riuniti alle ore 9 per l'annuale assemblea. All'ordine del giorno erano i seguenti punti:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Relazione sull'attività del Gruppo;
- 3) Relazione finanziaria;
- 4) Relazione del Collegio dei Sindaci;
- 5) Elezione dei Delegati all'assemblea di Trento;
- 6) votazione della nuova Direzione;
- 7) Varie.

A presiedere i lavori è stato chiamato il ten. Renato Perazzoli, il quale, salutati cordialmente i numerosi intervenuti (il Gruppo supera ormai il centinaio di soci), ha dato la parola al Capo Gruppo Guido Tamanini per la relazione sull'attività svolta durante l'anno sociale 1957.

Dopo il Capo Gruppo hanno parlato il cassiere Italo Campregher e il ten. Ezio Perazzoli, Presidente del Collegio dei Sindaci.

Relazione morale, finanziaria e dei sindaci sono state approvate e lungamente applaudite.

A rappresentare la Sezione sono stati inviati il prof. Celestino Margonari e il segretario sig. Edo Bolgia.

Il primo ha portato ai concittadini di Mattarello il saluto dei Consigli Nazionale e Sezionale dell'A.N.A. e ha lodato l'opera fattiva della Direzione in carica e la sincera collaborazione dei soci. Il secondo ha parlato della prossima Adunata Nazionale di Trento, chiarendo alcuni particolari che interessano la nostra Sezione e facendo vivo appello alla collaborazione dei consoci di Mattarello.

All'assemblea ha presenziato anche il socio dott. Guido Agostini Assessore ai sobborghi del Comune di Trento.

A chiusura dei lavori è stata eletta la nuova direzione i cui membri si sono riuniti l'8 gennaio per eleggere le cariche sociali: A capo Gruppo è stato riconfermato il dinamico e appassionato Guido Tamanini, invalido di guerra; a Segretario il geom. Diego Fontana, a cassiere: Italo Campregher; Consiglieri: Dott. Guido Agostini, geom. Ettore Buratti; signor Gervasio Tamanini e Silvio Tamanini fu Lorenzo.

Il Collegio dei Sindaci risulta formato dal maestro Ezio Perazzoli e dal signor Ezio Zorzi.

A rappresentare il Gruppo all'assemblea di Trento sono stati eletti il dott. Guido Agostini, Guido Tamanini e i geometri Luigi Buratti e Diego Fontana.

## Castel Condino

Il 5 gennaio u. s. si è riunita in assemblea ordinaria il Gruppo ANA locale, presenti trenta su trenta soci, cioè la totalità. Il Capo Gruppo ha letto la relazione morale, quella finanziaria e ha riferito sull'attività prevista per il prossimo anno sociale.

Le relazioni e proposte sono state applaudite ed approvate all'unanimità.

Dopo i lavori dell'assemblea la signorina Antonietta Bagozzi, insegnante, ha offerto a tutti i presenti un signorile rinfresco, abbondantemente inaffiato con alcuni fiaschetti dell'ottimo vino della signora Gegia.

## Imer

Convocati dalla direzione uscente, gli scarponi di Imer si sono riuniti al principio di quest'anno per l'annuale assemblea per la nomina della nuova Direzione.

Il saluto ai numerosi intervenuti è stato porto dal capo Gruppo dottor Bonaventura Messina, che quindi ha proceduto alla lettura della relazione morale.

L'attività svolta dal Gruppo nei vari settori di sua competenza, particolarmente in quelli organizzativo ed assistenziale, è stata approvata dall'assemblea con l'unanimità dei suffragi: Passati alle votazioni, i soci hanno chiamato a dirigere la loro amata Famiglia alpina i seguenti soci: Capo Gruppo: dott. Messina, Segretario: Francesco Boninsegna; Cassiere: Guido Obber; Consiglieri: Aurino Tomas, Silvio Dalla Santa, Bruno Pilati e Doff Pietro.

Il collegio dei Sindaci è stato composto dai soci Pietro Sperandio, Giovanni Boninsegna; Giuseppe Bettega. Nel corso delle votazioni sono stati designati anche i delegati all'assemblea sezionale del 19 gennaio 1958.

A conclusione dei lavori, la solita immancabile bicchierata e canti della montagna.

## CHIEDENDO VENIA!

Molto materiale relativo alla Cronaca dei Gruppi e all'Anagrafe sezionale è rimasto sul tavolo di redazione per mancanza di spazio. Ne assicuriamo la pubblicazione sul prossimo numero. N. d. R.

## COMITATO DI REDAZIONE

prof. Celestino Margonari  
dott. Angelo Amadori  
dott. Remo Benini  
prof. Giuseppe Rosso

## BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 323.000.000  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

## SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19  
Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3  
Tel. 242-42, 242-43, 242-44

## FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

## CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzia Città: Tel. 23.736

ROVERETO: Telefoni 3564 - 3565

27 FILIALI E AGENZIE  
13 UFFICI VIAGGI E TURISMO  
(CORRISPONDENTI CIT)

Tesoreria Regione

Trentino - Alto Adige

Ricavitoria - Tesoreria

Provinciale

ESATTORIE E TESORERIE

in tutti i Comuni

della Provincia

ATTIVITA' AMMINISTRATE OLTRE 27 MILIARDI

TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Ditta **Chesani**

Trento

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - Telerie - LANA MATERASSI, CRINE, PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE - CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOI GALANTERIE - PROFUMERIE

Giuseppe Niccolini - Trento



Piazza ITALIA

Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSIESA

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari in Cartelle Fondiarie a lungo termine.

Eroga nella Regione:

- Mutui 3 % sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni Rurali.
- Mutui 2.50 % sulle Leggi Nazionale e Regionale a favore dell'Industria Alberghiera.
- Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.
- Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5% esente per legge da ogni Imposta presente e futura: oltre il 7.50%